

Stadio della Roma, inchiesta per corruzione: 24 indagati, 9 arresti

BUFERA POLITICA

Con il costruttore **Parnasi** fermato il presidente di Acea e consulente M5S Lanzalone

Coinvolti anche Palozzi (Fi) e Civita (Pd). Il pm: modello di corruzione sistemica

Nove arresti tra i 24 indagati politici, consulenti e imprenditori: il nuovo stadio della Roma rischia di impantanarsi nell'inchiesta della Procura capitolina

su un presunto «modello di corruzione sistemica» che sarebbe stato ideato dall'imprenditore Luca Parnasi. Sotto inchiesta è finito l'iter amministrativo per la costruzione dell'impianto giallorosso e i sospetti rapporti illeciti con esponenti della politica. In carcere sono finiti **Parnasi** e 5 collaboratori; ai domiciliari Adriano Palozzi, vicepresidente del Consiglio regionale (Forza Italia); Michele Civita, ex assessore Pd; e Luca Lanzalone, presidente Acea e superconsulente per M5S sullo stadio, legato a Beppe Grillo e alla sindaca di Roma Virginia Raggi. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Ielo, ipotizza una rete di corruzione

che tocca Campidoglio e Regione Lazio, coinvolgendo esponenti locali di spicco di Pd, M5S e Forza Italia. Ma anche una «rete» di finanziamenti alla politica, come quello per 250mila euro all'associazione «Più Voci», rappresentata dal deputato Giulio Centemero, tesoriere ufficiale della Lega di Salvini, su cui il gip di Roma esprime «un giudizio di illecità». Di Maio (M5S): allertati i probiviri, chi sbaglia paga. Estranea alla vicenda la società della Roma, ma il progetto rischia lo stop.

Ivan Cimmarusti

— a pagina 6 con «Politica 2.0» di

Lina Palmerini

Stadio Roma, arrestati per corruzione **Parnasi, Lanzalone e politici M5S-Pd-Fi**

Il ruolo del presidente Acea. Attraverso Lanzalone, **Parnasi** avrebbe cercato di «ottenere i favori del mondo "5stelle"»

I soldi all'associazione del tesoriere della Lega. Finanziamento da 250mila euro verso «Più Voci»

Ivan Cimmarusti

ROMA

Un «modello di corruzione sistemica» ideato dall'imprenditore Luca **Parnasi** per mettere «a frutto il rapporto preferenziale con il Movimento 5 Stelle», così da aggirare la macchina burocratica per la costruzione del Nuovo Stadio della Roma. Una rete di relazioni che sarebbe stata intessuta attraverso Luca Lanzalone, presidente della società quotata capitolina Acea e superconsulente pentastellato - con sponsor di Beppe Grillo e della sindaca di Roma Virginia Raggi - accusato di aver intascato una «stecca» da 100mila euro. Ma non solo: ci sono anche i finanziamenti alla politica, come quello da 250mila euro verso l'associazione «Più Voci», rappresentata da Giulio Centemero - tesoriere ufficiale della Lega di Matteo Salvini - su cui il gip di Roma esprime «un giudizio di illecità» pur non avendo ancora

indagato nessuno.

Sullo sfondo della costruzione dello stadio giallorosso, a Tor di Valle, spunta il presunto «sistema» che sarebbe stato ideato dall'imprenditore aggiudicatario di quella maxi opera: **Parnasi**, un personaggio che «in un crescendo rossiniano» gestisce una corruzione «pulviscolare», fatta da mini tangenti camuffate da assunzioni di figli e consulenze liquidate con fatture fasulle. Le ipotesi sono dell'agguato di Roma Paolo Ielo e del sostituto Barbara Zuin che hanno ottenuto dal gip l'arresto di nove persone: **Parnasi** con altri cinque manager del suo gruppo imprenditoriale sono finiti in carcere, mentre a domiciliari sono stati mandati l'ex assessore del Lazio Michele Civita, Partito democratico, il vicepresidente del Consiglio regionale Adriano Palozzi, Forza Italia, e il superconsulente Lanzalone, soprannominato da **Parnasi** «Wolf», come il personaggio del film Pulp Fiction, noto per risolvere «problemi». Nei loro

confronti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, corruzione, falsa fatturazione, traffico di influenze e finanziamento illecito.

In tutto gli indagati sono 24, tra i quali figurano anche Mauro Vaglio, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma candidato non eletto del M5S alle scorse elezioni, e l'avvocato Daniele Piva, anche lui candidato non eletto del M5S e definito nelle intercettazioni di **Parnasi** come «il braccio destro di Luigi Di Maio». Indagato, inoltre, Paolo Ferrara, capogruppo del M5S al Campidoglio, e Giampaolo Gola, assessore pentastellato del X Municipio di Roma accusato di aver sventato il suo ruolo per un incarico con l'As Roma o con il Coni. Parnasi, dunque, avrebbe operato su più livelli per «addolcire» la macchina burocratica legata alla costruzione del nuovo impianto della Roma. Un «sistema» che avrebbe tentato di esportare anche a Milano, dove avrebbe voluto edificare

lo stadio del Milan, ricevendo uno no secco dall'assessore Pd Pierfrancesco Maran, che rifiuta un sospetto tentativo di corruzione. Ma è nella Capitale che il suo «metodo» sembra istituzionalizzarsi, al punto che nelle intercettazioni afferma che «sto mondo 5stelle (...) sono tutti sodali». L'ex assessore di Roma Paolo Berdini ha chiarito il ruolo di Lanzalone, definendolo come uno stretto collaboratore della sindaca Raggi. Attraverso Lanzalone **Parnasi** cerca di «ottenere i favori del mondo "5stelle"». Ferrara, il capogruppo pentastellato, lo mette in contatto anche con Roberta Lombardi, per la quale l'imprenditore si

«adopera nella campagna elettorale». Un presunto "gancio" al Movimento è anche il presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito, il quale con Ferrara ha «avanzato la richiesta» di sponsorizzare la Lombardi alle scorse consultazioni elettorali. In cambio Ferrara ottiene un «progetto di restyling del Municipio di Ostia» facendolo passare come una propria iniziativa e Lanzalone incarichi per 100mila euro. Ma non solo: **Parnasi** si offre di sponsorizzare Lanzalone - per il tramite del faccendiere Luigi Bisignani - per farlo nominare in Cassa Depositi e Prestiti. Attraverso Bis-

gnani, inoltre, **Parnasi** fa modificare un articolo di Dagospia «contenente riferimenti maliziosi alla vita privata del presidente di Acea». Negli atti, poi, c'è spazio per un finanziamento da 250mila euro che indirettamente arriva alla Lega di Salvini e sul quale sarebbero state emesse delle fatture di copertura «retroattive». Il particolare non è di poco conto, in quanto si connette all'indagine della Procura di Genova sui fondi del Carroccio. Nei documenti tornano i nomi del tesoriere della Lega Centemero e dei commercialisti di Bergamo Andrea Manzoni Alberto Di Rubba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
 Chi stava lavorando allo stadio della Roma lo conosco, è una persona perbene. Spero possa dimostrare la sua innocenza
Matteo Salvini



Arresti eccellenti Un rendering del progetto dello stadio a Tor di Valle dove dovrebbe sorgere il nuovo impianto dell'AS Roma

